col maòr

COL MAOR
N. 3 - XXVIII
GIUGNO 1991
Spediz. in abb. Post.
Gruppo IV - 70%
Responsabile:
Mario Dell'Eva
Tip. Bongioanni - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

... LA BELLA DEL CADORE ...

che amore, che amore

La vecchia canzone sembra aver risvegliato, a tutti i livelli, sopiti e nascosti amori verso quell'unità alpina, la Brigata Cadore, che si identifica nell'intera nostra Provincia: Btg. Belluno (reclute), Pieve di Cadore e Feltre, più il Gruppo Lanzo a Bassano (al posto del disciolto Gruppo Agordo), il Btg. Logistico «Cadore» e le due Compagnie Mortai e Genio a Belluno.

Questa improvvisa impennata, mista di nostalgie, ricordi, amori, tradizioni e, perché no, interessi, ha coinvolto il locale mondo politico, amministrativo ed economico al primo allarme di pericolo di scioglimento della nostra «Cadore».

Molto del merito di tale allarme va dato alla Sezione Alpini di Belluno e alle consorelle di Feltre, Cadore e Valdobbiadene, partite di scatto dopo aver annusato il vento infido che veniva dalla Capitale. Gli alpini delle quattro Sezioni A.N.A. interessarono subito gli unici parlamentari bellunesi sen. Neri (che fece immediatamente una interrogazione al Senato e sentì il sen. Poli) e l'on. Orsini (che interessò il Ministro della Difesa Rognoni).

Come politici vennero interessati anche TUTTI i consiglieri regionali e Crema fece una interrogazione al Consiglio Regionale, mentre Floriano Prà ebbe la promessa da Rognoni di un incontro ad elevato livello questa estate.

L'A.N.A. locale si mosse poi inviando telegrammi in alto loco: Capo di S.M. dell'Esercito Canino, Capo del Governo Andreotti, Ministro Difesa Rognoni, Presidenti Commissioni Difesa del Senato e della Camera, ai quali - secondo quanto è stato deciso a Milano dai Delegati all'Assemblea generale - è stata anche elevata ferma protesta (con sfondo elettorale) contro la sistematica, continua e controproducente riduzione delle Truppe Alpine.

Ma le più belle soddisfazioni le ottenemmo dal Presidente della Provincia Oscar De Bona e dal Sindaco di Belluno Gianclaudio Bressa, ai quali avevamo recapitato subito due relazioni ben circostanziate.

Il Presidente della Provincia (a seguito anche di un incontro con Bruno Zanetti e Mario Dell'Eva) fece approvare una delibera dalla Giunta in difesa della Brigata Cadore e ne inviò copia a tutti i Sindaci, onde la facessero propria con opportune delibere comunali.

Il Sindaco di Belluno ritenne opportuno muoversi in altra direzione e precisamente istituire un comitato «Pro Brigata Cadore» esteso alle autorità politiche nazionali, regionali e provinciali, ai Partiti, ai Sindacati, alle Organizzazioni di categoria (Commercianti e Agricoltori) e naturalmente la Sezione Alpini.

In una riunione plenaria Bressa spiegò molto bene la situazione in cui è probabile venga a trovarsi la «Cadore», in un ulteriore ridimensionamento dell'Esercito italiano e di conseguenza le unità alpine. In tale riunione è emersa la concorde e ferma volontà di difendere una unità alpina e militare che vuol dire Belluno e tutta la sua gente.

Venne anche formato un Comitato ristretto operativo (di cui fa parte anche il nostro presidente Zanetti) e ci sono stati dei primi contatti ad alto livello militare (gen. Papini comandante la «Cadore», gen. Rizzo comandante il 4° C.A. Alpino, il gen. Innecco comandante il Comiliter di Padova e il gen. Jean consigliere militare del Presidente della Repubblica). Sono in programma altri due «grossi» colloqui col Ministro della Difesa Rognoni e col Capo di S.M. Esercito Canino.

Da tali incontri avuti e da quanto dichiarato dal gen. Rizzo a Belluno e a Milano è però chiaro che, assodato il calo continuo delle nascite (che nel 2010 vedrà dimezzare il potenziale umano per la leva), in considerazione della crescente richiesta per il servizio civile sostitutivo e per i corpi speciali, accertato che le brigate dell'E.I. saranno portate a 14, risulta una logica conseguenza e cioè che dovrà essere sciolta una seconda brigata alpina. E quale sarà?

Per molteplici ragioni strategiche, storiche, addestrative e di dislocazione, non non può che essere la nostra «Cadore».

Ma il gen. Rizzo a Telebellunodolomiti a Vicenza dichiarò: «stiamo adoperandoci a tutti i livelli per mantenere almeno alla consisten-



ONORE AI CADUTI PER IL 70° DELLA SEZIONE
(Foto Zanfron)

za numerica attuale le Truppe Alpine. Per quanto riguarda la "Cadore", mi auguro che possa rimanere in provincia di Belluno e come unità militare». O si tratta di una pietosa pillola antidolorifica?

Poiché è chiaro che la decisione sarà esclusivamente politica, la Sezione A.N.A. di Belluno, a nome anche di quelle di Feltre, Cadore e Valdobbiadene, si è logicamente mossa in tale direzione, con molteplici e varie considerazioni.

Sarà una battaglia persa in partenza?

Comunque ripetiamo una frase già scritta una volta: **E NOI NON SIAMO D'ACCORDO! Ribadiamo inoltre quanto pubblicamente abbiamo manifestato a Vicenza e a Belluno in Piazza dei Martiri: BELLUNO, TERRA DI ALPINI, CHIEDE - LASCIATECI LA «BRIGATA CADORE».**

Adunata nazionale di Vicenza



Davanti alla Tribuna d'onore (Foto Guido)

Il Presidente della Sezione, attraverso queste pagine, vuole porgere il suo grazie per la numerosa partecipazione (quasi tutti i Gruppi e un migliaio di presenze) all'Adunata Nazionale di Vicenza e rivolgere inoltre il suo plauso per la sfilata, fatta in buon ordine, nonostante le vie in qualche tratto un po' strette, con le ronseguenti numerose fermate.

Un ringraziamento ad Arrigo Cadore e i suoi preziosi collaboratori per il faticoso servizio d'ordine, ed al Gruppo di Mel che numeroso ed allineato ha chiuso lo schieramento bellunese.

Un plauso anche alla banda di Pieve d'Alpago che ci ha accompagnato alla sfilata ed ai portatori di due striscioni, uno di solidarietà alle Forze Armate e uno di auspicio per la vita della Brigata Cadore.

ARRIVEDERCI A MILANO IL 16 E 17 MAGGIO 1992, nella «gran Milan» e come al solito più di un migliaio. E, data l'ampiezza delle vie del centro, potremmo portare il bandierone tricolore nel 120° anniversario delle Truppe Alpine?

(Prenotare le foto presso Guido Fiabane).

8 SETTEMBRE: GITA SOCIALE

Come è ormai consuetudine da anni, domenica 8 settembre 1991 il nostro Gruppo di Salce organizza la gita autunnale sociale, aperta a soci, familiari, simpatizzanti e amici della zona.

Meta di quest'anno: Piani di Pezzé, sopra Alleghe, in un posto meraviglioso, con le sovrastanti diritte pareti del Civetta.

In caso di cattivo tempo è stato predisposto un itinerario e posto alternativo. Il programma definitivo sarà inviato a parte.

Prenotazioni entro il 4 SETTEMBRE 1991!!!

Gita al Lago Maggiore

Dopo qualche incertezza per il mezzo di trasporto, superata grazie alla disponibilità della Ditta Andreella di Ponte nelle Alpi, la solita compagnia e possiamo ben dire «solita» perché le defezioni e le novità sono sempre minime, è andata quest'anno al lago: itinerario giro del Lago Maggiore.

Tutto è filato liscio e ben predisposto. Dobbiamo esprimere un ringraziamento particolare agli alpini di Intra (segretario Danilo Paris) per l'organizzazione a Stresa e Isole e Valentino Grassi a Cannobbio e Daniele Carlin a Locarno, ma soprattutto al nostro «Amico di lassù» che ci ha riserbato una giornata meravigliosa che rendeva quasi irreali i colori del lago e dei meravigliosi giardini.

Sabato mattino, attesi da due amici alpini di Intra, fermata a Stresa, visita alla meravigliosa Isola Bella, Castello Borromeo e attigui giardini, pranzo all'Isola dei Pescatori, attraversamento del Lago e attracco a Villa Taranto, con visita agli immensi giardini. Il pomeriggio è chiuso con la visita alla bella sede dell'A.N.A. di Intra (altro che via Carrera!), accolti dal Presidente comm. Cordero e consiglieri, con brindisi e scambio di doni; cena e pernottamento a Cannobbio, sempre sul Lago. C'è stato un simpatico intermezzo notturno, con serenata, assieme agli amici alpini di Ghiffa.

Domenica a Locarno, accolti da Daniele Carlin e tutta la famiglia, visita alla Madonna del Sasso e poi incontro con i nostri connazionali a «Villa Italia» per festeggiare insieme la ricorrenza del 25 aprile: incontro con il Console d'Italia per il Ticino, il Vice console Luigi Esposito e il presidente della Famiglia Bellunese Giancarlo Dall'Acqua. E siamo entrati subito in clima! Pranzo nel bel Ristorante «Stella d'Italia», assieme agli amici dell'ex Coro Piave che ci hanno allietato con i loro bellissimi canti: tutti bellunesi o «furlans».

Poi ritorno con l'animo e la mente ripiena di tante belle cose viste e degli amici incontrati.

A richiesta del mittente trascriviamo una lettera pervenutaci, anche perché torna a merito sia dell'organizzazione, sia dei partecipanti.

«Mi sento in dovere di fare alcune considerazioni.

Per prima fa meraviglia l'armonia che regna nei cinquanta partecipanti, dove per tutti tutto va sempre bene, a significare come l'amicizia sia la vera componente di base del gruppo di gitanti.

Ho notato inoltre che in tutte le località mèta delle nostre gite, abbiamo sempre trovato tanta accoglienza e simpatia, con un gruppo di amici pronti a riceverci ed ospitarci nelle loro sedi e nelle loro città, sembrando di essere a casa nostra. Ricordo Firenze, Siena, Pavia, Lucca, La Spezia ed infine Lago Maggiore-Locarno.

Ad ogni fermata del pullman uno o più accompagnatori erano lì ad attenderci per accompagnarci nelle visite programmate. E questo vuol dire, caro Mario, che hai tanti amici sparsi ovunque, sei conosciuto, ma soprattutto letto e non c'è Alpino che non si congratuli *per quanto* scrivi su "Col Maor". Mi sono reso conto che Salce-Col Maor-Dem sono molto conosciuti in giro per l'Italia e questo ti fa onore.

Lascia che mi congratuli per gli itinerari che finora hai scelto, sempre equilibrati ed interessanti culturalmente e turisticamente; e poi in sei anni mai un inconveniente od un imprevisto e ciò vuol dire lavoro, efficienza e collaborazione».



GIARDINI DELLA VILLA BORROMEO A ISOLA BELLA (Lago Maggiore)

IL 70° DELLA SEZIONE

CRONACA DEL RADUNO

Facciamo due premesse: prima, che il raduno è stato definito nel programma in piena Guerra del Golfo, con relative disposizioni restrittive da parte della Sede nazionale e quindi per forza di cose ci siamo dovuti limitare all'essenziale, ma fatto bene; seconda, faremo meno nomi possibili in questa cronaca, sia per ovviare ad inesattezze od omissioni, sia per non rendere pesante tale cronaca. Abbiamo stabilito inoltre, volutamente, far coincidere il raduno con la Festa della Repubblica, dato che il 2 giugno cadeva di domenica.

ONORE AI CADUTI

Fin dalle ore 9 il piazzale della Stazione FS era animato da tanti alpini con gagliardetti, vessilli, bandiere. Con soluzione che ritengo personalmente indovinata, da parte del Consiglio direttivo sezionale, ogni gagliardetto dei nostri Gruppi era accompagnato dal proprio cartello col nome.

Tutte queste rappresentanze alle 10 hanno cominciato ad affluire sullo spiazzo della Stele dei Caduti 1915-18 e 1940-45 in Viale Fantuzzi. Era anche presente il gonfalone della Città di Belluno, decorata di medaglia d'oro al v.m., scortato dal Sindaco Gianclaudio Bressa e dalla Giunta. Rendevano gli onori militari un picchetto armato della Compagnia Genio e la fanfara della Brigata.

Abbiamo notato i vessilli delle Sezioni Cadore, Feltre, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Marostica, Pordenone, Bassano e Firenze; gagliardetti numerosi delle Sezioni di Feltre e Cadore, di Firenzuola, Toronto (Canadà) e Adelaide (Australia); le Associazioni d'Arma erano capeggiate dal Nastro Azzurro, scortato dal gen. Ceiner e dalle medaglie d'argento Fratelli Valt; notata la numerosa rappresentanza dei Bersaglieri.

LA SFILATA

Il corteo era aperto dal nostro vessillo, accompagnato dai vice presidenti Patriarca e Poncato (neo consigliere nazionale), alfiere, l'imponente consigliere di Sezione Sebastiano Bino; fra le rappresentanze al posto d'onore il Nastro Azzurro.

Seguivano i vessilli delle Sezioni ospiti, poi i gagliardetti, infine le Associazioni Combattentistiche e d'Arma; la fanfara della Brigata Cadore, comandata dal M.M.A. De Poloni, apriva il blocco degli alpini che erano preceduti da una rappresentanza delle squadre antincendio di Limana, Trichiana e Mel.

La lunga fila degli alpini (circa 1500) era chiusa dal bandierone tricolore e dalla fanfara alpina di Borsoi (Alpago).

Una grossa incognita, per l'organizzazione e per i due responsabili del servizio d'ordine (Arrigo Cadore e Ezio Caldart), era rappresentata dalla sosta in Piazza dei Martiri per i discorsi, ma grazie alla validissima collaborazione del Comune di Belluno (che ha dato il proprio patrocinio alla manifestazione) e soprattutto al sorprendente spirito di autodisciplina degli alpini, tutto è andato nel migliore dei modi, come è stato sottolineato pubblicamente dallo «speacher» Mario Dell'Eva.

IL SINDACO BRESSA ha incentrato il suo intervento nel futuro della «Cadore», di quanto fatto e di quanto in programma da parte del Comune e della pubblica amministrazione per la sua sopravvivenza. Ha quindi invitato gli alpini tutti ad inondare Roma di telegrammi di protesta e di auspicio.

IL GENERALE PAPINI ha dichiarato che la «sua» Brigata non corre un pericolo immediato, ma che l'avvenire non è del tutto rosa, anzi. Ha però assicurato i Bellunesi che gli Alpini comunque resteranno in Provincia e che la future leve saranno destinate a tali reparti.

IL COMM. ZANETTI ha ringraziato il Presidente della Provincia ed il Sindaco di Belluno, nonché altre organizzazioni provinciali (vedi Commercianti) e Sindaci che si sono adoperati in difesa della «Cadore». Ha infine ringraziato, con palese commozione, gli alpini convenuti così numerosi alla nostra «Festa del 70°». E noi, come commentato dallo «speacher», siamo orgogliosi della sua commozione «perché dimostra che sotto al cappello c'è una testa, ma sotto alla testa c'è soprattutto un cuore».

NOTATI SUL PALCO: oltre al Sindaco e Gen. Papini accompagnato dal Capo di S.M. Palmieri, il sen. Neri, l'on. Orsini, i consiglieri regionali Crema (che è sfilato con il Consiglio Direttivo) e Tanzarella, i Presidenti delle Sezioni A.N.A. vicine, il rappresentante del Prefetto dott. Triolo, del Questore dott. Tomassi, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, il gen. Ceiner e gli assessori Bristot, Fontana, Piol e Valt. Gli altri, come diceva un nostro amico, erano vestiti da «scondesti».

IL RANCIO

Un lungo capitolo a parte meriterebbe il cosiddetto rancio. La meticolosa preparazione, l'entusiastica e collaudata disponibilità e professionalità dei Gruppi di Ponte nelle Alpi-Soverzene, Longarone, Castionese e Salce, con le loro attrezzature e tendoni, nonché l'immediata e preziosa collaborazione del Btg. Logistico «Cadore» (Ten. Col. Piscitelli) per la sistemazione di due tende-mensa e servizi igienici, sembrano a distanza di tempo cose ovvie, ma la tensione del sabato e domenica era al massimo.

Non vorrei aver dimenticato qualcuno o qualcosa, scusatemi.

Registi dell'organizzazione: Franco Patriarca, Gildo Da Rold e Gìo Bristot. Buoni rancio venduti quasi 700, razioni distribuite oltre 800. Un grazie all'amico Mario De Barba di Reana (Udine) che ha voluto essere presente alla nostra festa e tangibilmente con assaggi di Merlot e Tokai del Castello di Morpurgo (Buttrio), dimostrando di non essere diventato del tutto «furlan».

Ci sembra che il rancio, con la collaborazione di quel «piccolo esercito» di cucinieri e vivandieri, abbia segnato un successo partecipativo, seppur con inevitabili piccoli inconvenienti, risolti subito all'alpina. Non è mancata certo l'allegria, con relativi canti e la musica della fanfara di Borsoi «alla moda dei alpin», tutte cose che si sentono sempre più di rado.

Di tutta quella gente facciamo un unico mazzo, li abbracciamo e diciamo semplicemente grazie, con una stretta di mano e un buon arrivederci.

il cronista



Atto primo: onore ai Caduti alla stele di viale Fantuzzi.
(Foto Guido Fiabane)



Il palco della autorità in Piazza dei Martiri; sta parlando il Gen. Papini
(Foto Zanfron)



Gli alpini attenti e composti ascoltano i discorsi in Piazza dei Martiri .
(Foto Zanfron)



Il nostro auspicio e la nostra speranza . . .
(Foto Zanfron)



Il blocco degli alpini è preceduto dalla rappresentanza delle squadre antincendio di Limana, Trichiana e Mel.
(Foto Guido Fiabane)



La lunga fila dei gagliardetti è accompagnata dai propri cartelli.
(Foto Guido Fiabane)



Erano presenti gli amici fiorentini . . . ci aspettano a settembre!
(Foto Guido Fiabane)



Il grande Tricolore davanti al teatro comunale e dietro la fanfara di Borsoi d'Alpago.
(Foto Guido Fiabane)

IL GRAZIE DEL PRESIDENTE

Il Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno comm. Bruno Zanetti il giorno dopo il nostro raduno ha inviato la seguente lettera ai Capi Gruppo, Consiglieri e collaboratori.

Carissimo,

il nostro raduno per il 70° di fondazione della Sezione si è concluso veramente oltre le aspettative della Presidenza e del Consiglio Direttivo.

C'è stata una larga partecipazione al raduno, una buona organizzazione e tanta autodisciplina, grazie al fattivo apporto di tutti, con un rancio all'aperto meraviglioso, preparato e servito da un piccolo "esercito" di collaboratori.

Non posso fare dei singoli nomi, riservandomi di farlo personalmente alla prima occasione, ma Tu (di Ponte nelle Alpi-Soverzene, Longarone, Cavarzano, Castionese, Salce e Belluno Centro) che li conosci, ringraziali a nome della Sezione e mio, perché il merito della riuscita è tutto loro e di chi sapientemente li ha guidati.

Carissimi tutti, mi avete meravigliato, anche perché non avrei pensato a tanta collaborazione ed entusiasmo. Ho riscosso tanti complimenti ed ammirazione da parte delle autorità e della gente che ci ha seguito, il merito, ripeto, è tutto vostro.

Ai Gruppi dell'Alpago, oltre a dire "grazie" (compresa la banda di Borsoi), rivolgo anche, se fosse necessario, ma ritengo non lo sia, un incitamento a concludere con altrettanto entusiasmo e capacità la fatica per la sistemazione dei sentieri per i disabili.

Con un rinnovato ringraziamento, a tutti una fraterna stretta di mano e un cordiale saluto.

Bruno Zanetti



10 proposte di itinerari in Alpago



«La Sezione Alpini di Belluno, grazie alla sensibilità dei suoi 7300 soci e raccogliendo consigli e suggerimenti dal Centro Studi "Prisma" di Belluno, ha voluto ricordare il 70° DI FONDAZIONE (1921-1991) con una opera di valore sociale e umanitario: offrire cioè ai disabili di tutta Italia la possibilità di trascorrere giornate sicure e serene nelle nostre incomparabili Dolomiti e precisamente nell'incantevole Conca dell'Alpago (5 Comuni) individuando, attrezzando e facendo conoscere dieci sentieri.

Siano i disabili, loro familiari ed accompagnatori i BENVENUTI nella nostra Provincia ed aggiungo l'AUGURIO di godere il nostro paesaggio in buona salute e nella piena sicurezza.

Un GRAZIE di cuore ai miei generosi alpini, al Centro Studi "Prisma" ed alle Autorità amministrative dell'Alpago per la loro apprezzata e preziosa collaborazione».

Questa è la presentazione del nostro Presidente Bruno Zanetti al depliant illustrativo dell'iniziativa umanitaria dell'A.N.A. Bellunese, il quale verrà stampato in 10 mila copie e inviato in tutta Italia e all'estero per la propaganda dei sentieri e strade prescelte in Alpago come «accessibili» anche ai meno dotati dalla natura.

Ma perché proprio qui? Si domanderà qualcuno.

La Sezioni Alpini di Belluno, in accordo e su suggerimento del Centro Studi «Prisma» di Belluno (Via S. Lucano), ha scelto la zona dell'Alpago perché comprende vie che, pur distanti dalle mete più ambite delle Dolomiti, sono ugualmente cariche di mille suggestioni naturalistiche.

La Conca dell'Alpago è agevolmente raggiungibile dalla vicina pianura veneta con l'autostrada Venezia-Vittorio Veneto (fra un paio d'anni fino a Pian di Vedoia) quindi per la statale fino ad immettersi nella panoramica che costeggia il Lago di S. Croce, il maggiore del Veneto dopo il Garda. Il panorama che si presenta davanti, che ti circonda e ti accarezza ad ogni metro di cammino, offre un microcosmo che non finisce di stupire.

In sostanza, per la maggior parte di quelli che leggeranno queste pagine, è un invito: VIENI A CONOSCERE L'ALPAGO.

I DIECI ITINERARI

1° — RIFUGIO DOLADA - a m. 1494, ora il rifugio è stato intitolato a Dolomieu. E' quello a quota più elevata, ma il rifugio è raggiungibile in macchina per comoda strada asfaltata. Comoda passeggiata di 10 minuti. Punto di partenza dei deltaplani. Si domina tutta la conca dell'Alpago. In Comune di Pieve d'Alpago.

2° — STRADA FRANGIFUOCO - a m. 1332 sempre in Comune di Pieve d'Alpago, un itinerario che si percorre in 15 minuti senza difficoltà. E' sempre nella prima parte della strada per il Rifugio Dolada. Dallo spiazzo finale, anche da qui, si domina tutta la Conca.

3° — RIFUGIO CAROTA-VENAL-PIAZZE - a m. 1002 anche questo itinerario in quota. E' impegnativo e quindi con accompagnatore; di circa km. 4,5; andata e ritorno in circa 4 ore. In Comune di Pieve d'Alpago.

4° — GARNA-TORCH-S. PIETRO - sui 600 m. di quota, lunghezza circa km. 2,5 da percorrersi in 2 ore con accompagnatore. Si raggiunge da Puos d'Alpago.



La chiesetta di S. Pietro

5° — PIAN FORMOSA-CASERA CRUDEN - sui 1000 metri di quota, lunghezza circa km. 2,5 in 2 ore e mezza; Pian Formosa si raggiunge da Chies d'Alpago per il Rifugio Alpago, in strada asfaltata. Luogo suggestivo fra la pace dei boschi; con difficoltà varie e con accompagnatore.

6° — STRADA DELLE MALGHE - sui 900/1000 m. di quota in Comune di Tambre, con partenza situata in Col Indes, di una lunghezza di km. 2,5 ca. e percorribile in 2 ore senza nessuna difficoltà.

7° — PUOS D'ALPAGO-LE VALDE - sui 400 m. d'alt. di una lunghezza di ca. 600 metri percorribile in mezz'ora senza nessuna difficoltà. Lungo il torrente è possibile esercitarsi alla pesca.

8° — PIANTURE-RUNAL - fra i 600/700 m. d'alt. in Comune di Farra d'Alpago, raggiungibile in macchina per strada asfaltata, di una lunghezza di m. 800 è percorribile in ca. 2 ore, con accompagnatore esperto.

9° — LASTRA DI S. CROCE - a quota 400 m. sulla riva del Lago, zona di sosta per la pesca o esposizione al sole; senza nessuna difficoltà.

10° — SPERT-TOMAS - a quota fra gli 800/900 m. in Comune di Farra d'Alpago, l'itinerario è ubicato nella frazione di Spert; ha una lunghezza di ca. km. 3 e il percorso di andata e ritorno si può compiere in 2 ore; non presenta alcuna difficoltà. Qui siamo alle soglie del Pian del Cansiglio ed è raggiungibile anche da Vittorio Veneto.

Gli itinerari, opportunamente segnalati, saranno provvisti di barbecue, protezioni per la pioggia, posti di ristoro e servizi igienici, sistemati con l'opera degli alpini dei Gruppi dell'Alpago (Pieve, Puos, Chies, Cornei, Borsoi, Tambre, Spert e Farra), con l'apporto determinante dei Comuni e della Comunità Montana.

Hanno inoltre fornito il loro apporto: Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, l'Azienda Regionale delle Foreste del Veneto, l'Amministrazione Provinciale di Belluno, l'A.P.T. dell'Alpago e il Gruppo Natura di Belluno. La Banca Antoniana ha sponsorizzato il depliant. La presentazione ufficiale e l'inaugurazione sono state fissate per settembre o ottobre prossimi.

Hanno seguito in modo particolare la realizzazione dell'iniziativa filantropica i vice Presidenti Mario Dell'Eva e Cesare Poncato e il consigliere Sebastiano Bino.

COSE DI CASA NOSTRA

CESARE PONCATO CONSIGLIERE NAZIONALE

Da quattro anni le Sezioni A.N.A. di Belluno, Cadore, Feltre e Valdobbiadene - dopo un tentativo (con un candidato di Valdobbiadene) tanto discusso e anche male interpretato, ma forse, ripeto forse, non sufficientemente propagandato negli altri raggruppamenti - attendevano un consigliere nazionale e, in virtù soprattutto di una logica e giusta suddivisione nazionale dei consiglieri, in base al numero dei soci dei raggruppamenti di Sezioni, abbiamo potuto proporre un candidato bellunese, la cui



elezione era prevista da regolamento nazionale. E' il geom. Cesare Poncato di Soccher di Ponte nelle Alpi, classe 1945, tecnico della Provincia, da anni vice presidente della Sezione di Belluno e addetto alla protezione civile, segretario del Gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene e impegnato nel campo sociale e amministrativo del suo Comune e della Parrocchia.

Caro Cesare, un compito impegnativo ti attende, perché soppiamo che ti sei proposto di farlo nel migliore dei modi. Perciò ti auguriamo tutti noi amici consiglieri di Sezione, a nome dei 7300 soci, BUON LAVORO E TIENI DURO!

MARIO CIBIEN classe 1929, del Btg. Feltre a Pontebba con l'allora Cap. Bepi Zaglio, socio fondatore del Gruppo Alpini di Salce, dopo anni di tante sofferenze e mutilazioni, sopportate con tanto coraggio, è deceduto all'Ospedale di Belluno, dove da un po' di tempo era ricoverato per un decorso della malattia che si era rivelato irreversibile. Partecipiamo al lutto della famiglia e rinnoviamo, anche a nome del Consiglio Direttivo e di tutti i soci e coetanei, le più vive e sincere condoglianze alla moglie Amabile Dal Pont ed al figlio Giovanni.

FIORAVANTE SOMMACAL (Fiori), padre del nostro amico e socio Danilo, è deceduto dopo anni di alterne sofferenze. Il Consiglio Direttivo, i soci tutti e la redazione di questo notiziario, rinnovano le espressioni del più vivo cordoglio, con sincere condoglianze.

BRUNO ZANETTI, nostro stimato ed apprezzato presidente, il 14 maggio scorso ha varcato la soglia degli anni settanta, essendo nato nel 1921 il giorno dei SS. Vittore e Corona, patroni della Città di Feltre. Anche a nome del Consiglio Direttivo e di tutti i soci della Sezione, nonché di questa redazione e del «dem», ci felicitiamo per il traguardo raggiunto, in pieno vigore fisico e di attività, sia associativa, sia imprenditoriale. Arrivederci, Bruno, per intanto, al traguardo degli ottanta e poi... si vedrà.

LINO ARCANGELO GAMBA classe 1917, socio del Gruppo Val Zoldana, decorato di medaglia d'argento al valor militare, meritata nella campagna greco - albanese per azioni di guerra dell'8 e 9 dicembre 1940, è deceduto. Ai suoi funerali celebrati il 24 giugno scorso, erano presenti tanti zoldani, la locale rappresentanza delle penne nere, la Sezione di Belluno (col Presidente e vessillo) e il Nastro Azzurro di Belluno (col vice presidente Chiarelli e labaro).

Questa la motivazione della concessione della medaglia d'argento: «Comandante di squadra mitraglia dislocata a difesa di importante posizione, attaccata da forze preponderanti, visto cadere ferito il tiratore, lo sostituiva. Ferito egli stesso, rimaneva imperterrito al proprio posto continuando a far fuoco e fino a quando il nemico sgominato ripiegava. Magnifico esempio di alto sentimento al dovere».

GILDO CAVIOLA di Bribano e socio di quel Gruppo, mutilato di guerra, per un colpo di mortaio ricevuto in piena spalla sul fronte greco-albanese nel 1940, è deceduto. Gildo non era un eroe, ma certamente un redivivo e martirizzato nelle carni orrendamente dilaniate da quel maledetto colpo di mortaio greco. Trasportato dai commilitoni a valle verso un posto di medicazione, uno di loro disse «diamogli un sorso di anice», ma il sottufficiale accompagnatore «cosa vuoi dargli che 'l é già mort». Portato all'ospedale da campo e medicato alla meglio con quello che c'era, data la gravità delle ferite venne avviato in Italia in tradotta lungo tutta la Jugoslavia. E giunse a Trieste in coma, con inizio della cancrena. Da Trieste a Milano, dove sembrava proprio che Gildo non ce la po-



tesse fare, tanto grave la cancrena e insufficienti i farmaci di allora. Ma il forte fisico del montanaro riuscì a superare, seppur lentamente, quella fase tanto critica. Ci vollero un paio d'anni prima che il nostro forte alpino fosse rimesso in sesto: nella spalla aveva però come un buco e il braccio quasi inutilizzato.

Ma Gildo era un testardo e lo incontrammo nel primo dopo guerra, quando si mise in mente di ottenere la licenza di scuola media. Ogni sera, inverno o estate, buono o cattivo tempo, pioggia o neve, percorreva andata e ritorno i dieci chilometri Bribano-Belluno (assieme all'amico Vittorio Bortot, altro mutilato in Grecia), guidando la sua bicicletta praticamente con una mano sola. Ma vinse la testardaggine e la buona volontà.

Lo incontrammo tante volte con tanta cordialità e amicizia ai nostri raduni, perché Gildo era innamorato della penna e del cappello alpino, benché per essi avesse tanto sofferto.

Tutti gli amici del nuovo Gruppo di Bribano-Longano (di cui fu entusiasta promo-

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

tore) gli erano attorno al funerale. Rinnoviamo alla moglie e a tutta la famiglia la nostra partecipazione al loro dolore, con tutti gli amici che lo hanno conosciuto. Certamente dal «Paradiso di Cantore» Gildo ci guarda e ci sorride.

dem.

PERIODO DI NOZZE

Sembra proprio che i nostri soci si siano dati appuntamento per il fausto avvenimento del loro matrimonio in questo scorcio di tempo.

Massimo De Vecchi ha aperto la serie, unendosi a Marica De Moliner e si sono accasati in quel di Sedico.

E' stato quindi di scena il nostro consigliere di Gruppo **Ezio Bertin** che ha suggellato il suo sogno matrimoniale a Voltago Agordino con Elvira De Biasio, ma abiteranno nella zona di Cavarzano.

Terzo matrimonio quello fra **Fabrizio D'Incà** e Antonella Canton che si sono scambiati le fedi nuziali nella chiesa parrocchiale di Col di Salce.

Buon ultimo della serie un altro consigliere di Gruppo, **Paolo Tormen** che si è unito a Moira Sala con cerimonia religiosa nella chiesa di S. Gervasio ed andranno ad abitare proprio in quel rione.

A tutti rinnoviamo, unitamente alle più vive felicitazioni, i nostri migliori ed affettuosi auguri di ogni bene da parte nostra, del Consiglio Direttivo e di tutti i soci del Gruppo Alpini di Salce.

ERNESTO BARATTIN ancora una volta è dovuto ricorrere alle cure dell'Ospedale di Belluno e questa volta per una malaugurata caduta da una scala a pioli durante il lavoro di ripristino di un tetto. La caduta sembrava in un primo tempo grave, ma la forte fibra di Ernesto ha avuto il sopravvento ed è in convalescenza. Formuliamo i nostri più sinceri auguri di completa guarigione.

Anche **ARTURO CAPRARO**, nostro socio simpatizzante, è dovuto ricorrere ad un impegnativo intervento operatorio all'Ospedale di Mestre. Ora è a casa in convalescenza e gli auguriamo noi tutti completo ristabilimento e di rivederlo alle nostre gite.

DAL COMILITER DI TORINO riceviamo e pubblichiamo: «**Caro mio Presidente, lascio l'incarico di Capo di Stato Maggiore e l'Esercito per raggiunti limiti di età. Orgoglioso della scelta fatta, ringrazio superiori, amici e collaboratori che mi hanno autato a crescere.**

Un augurio di cuore e arrivederci a Belluno aff.mo Angelo».

(Gen. Div. Angelo Baraldo nella foto dell'Adunata di Vicenza.

SCUOLA MILITARE -ALPINA DI AOSTA - Il Gen. Aldo Varda, nell'assumere il Comando della Scuola prestigiosa delle Truppe Alpine, porge un deferente saluto e le più vive cordialità al nostro Presidente e a tutta la Sezione A.N.A. di Belluno.

NOTIZIE MILITARI

La **Compagnia Mortai** della Brigata Cadore che era di stanza alla Caserma Zannettelli di Feltre è stata trasferita alla Caserma D'Angelo a Belluno (già sede del Gruppo Lanzo e prima ancora del 6° Montagna). Si tratta di un ritorno, in quanto una volta aveva sede alla Caserma Salsa. Alla «D'Angelo», ha trovato sede anche la **Compagnia Genio** e Trasmissioni della «Cadore».

Il gen. sovietico **Michail Kolesnikof,** capo di Stato Maggiore dell'Esercito russo, con altri sei alti uficiali ha assistito al Passo Falzarego ad una esercitazione della Brigata Tridentina e poi a Cortina, presenti il Gen. Rizzo (Comandante il 4° C.A. Alpino) e il gen. Papini (Comandante la «Cadore»), si è incontrato con il ten. col. Piscitelli (Comandante il Btg. Logistico Cadore) ed ha visitato il campeggio logistico qui allestito. Il generale Kolesnikof ha messo in evidenza l'efficienza delle Truppe Alpine ed ha tratto utili appunti da far attuare alle truppe da montagna sovietiche. Gli è stato fatto dono del nostro cappello alpino, con il quale ha passato in rassegna il picchetto d'onore.

PER LA VITA DI COL MAOR - Hanno versato contributi per questo notiziario: Erma Mure:, Daniele Carlin, Valentino Grassi, Ernesto Barattin, Sergio Tomasini, Gino Tormen, Mario De Barba, N.N. Belluno, N.N. via Marisiga, Fiori Del Favero, Gruppi Falcade, Alleghe «Monte Civetta », Castionese, Ponte nelle Alpi-Soverzene.

PER LA SCUOLA MATERNA - Poiché nella gita del Lago Maggiore è risultata una certa economia sul preventivo di spesa, i partecipanti hanno deciso di devolvere l'avanzo al nostro Gruppo Alpini, il cui Consiglio Direttivo ha deciso di integrare la somma con un contributo del Gruppo stesso, per l'acquisto di 10 panchine metalliche per la Scuola Materna di Salce.

CICLOTURISTICA DI SAN BARTOLOMEO - Il Consiglio del Gruppo ha deliberato di organizzare per domenica 25 agosto prossimo la 6ª edizione della cicloturistica di San Bartolomeo. La gara sarà sponsorizzata da un «trust» di inserzionisti locali e del Gruppo stesso. Come al solito l'U.C. Bribano Giorik Fryer sarà l'anima tecnica dell'organizzazione e responsabile dal lato federale. La gara sarà riservata a cicloamatori UDACE - CSAIN e Enti Consulta. L'assistenza sanitaria sarà fornita dal nostro socio Cap. medico Enrico De Nart e dalla C.R.I.

A Cargnacco il 29 settembre

Le Sezioni di Belluno, Cadore, Feltre e Valdobbiadene, sentita la Sede Nazionale dell'A.N.A., organizzano per l'ultima domenica di settembre un pellegrinaggio collettivo al tempio di Cargnacco (Udine), dove è stata deposta la prima salma di un caduto italiano in terra di Russia nel tardo autunno dell'anno scorso. Il Tempio (già visitato dal nostro Gruppo di Salce in una gita di anni fa) è dedicato ai Caduti di Russia del 1942-43.

La Sezione di Belluno organizza, come le altre Sezioni, un pullman per l'occasione. Comunico in anteprima la notizia perché i familiari dei Caduti e Dispersi di quella campagna disgraziata si prenotino in tempo.

Non sarebbe una idea peregrina completare solo con Salce e magari un altro Gruppo un pullman. Potremmo, perché no, dare un breve saluto anche e Mario De Barba . . .

IL FUTURO ALPINO

(Dallo studio dello S.M. Esercito)

Dal «Corriere della Sera» di dicembre rileviamo e pubblichiamo le notizie che riguardano il futuro delle Truppe Alpine.

«Il 4° Corpo alpino .Bolzano) riceverà fra i supporti di artiglieria i gruppi da campagna "Filottrano" (ribattezzato "Vicenza") e Conegliano delle Brigate Tridentina e Julia, modernizzati con i nuovi obici FH 70 da 155/39. Delle due Brigate solo l'Orobica di Merano è ridotta a quadro: il battaglione "Morbegno" (Vipiteno) e "Edolo" (Merano) e il Gruppo d'artiglieria da montagna "Bergamo" (Silandro) vanno alla Tridentina.

Questa cede il battaglione "Bassano" di San Candido alla Cadore (Belluno) che riceve anche il battaglione fanteria d'arresto "Alpi" di Attimis (Udine).

La "Taurinense" (Torino) riceve dalla Julia il battaglione "L'Aquila". Le brigate alpine conservano solo i gruppi d'artiglieria da montagna da 105/14 perdendo quelli campali da 155/23».

In sostanza anche la battaglia che la Presidenza della Sezione Alpini di Belluno, con quella di Feltre e Cadore e con l'interessamento delle autorità locali a tutti i livelli, sembra che non sia stata persa e i fatti danno ragione a quello che un anno fa ci ebbe a dire il gen. Mario Rosa (ora Capo di S.M. alla Regione Militare Sicilia) all'assemblea dei delegati della Sezione e precisamente che dalla ristrutturazione la «Cadore» ne sarebbe riuscita rinforzata.

Basta che da tale «rinforzamento» le compagnie e le batterie non ne escano con gli uomini dimezzati numericamente!